

Chiamati al discepolato

*Riflessione di S.E.R. Mons. José L. Redrado, O.H.
Segretario del Pontificio Consiglio per gli Operatori sanitari
al Raduno internazionale dei sordi
Santuario del Divino Amore (Roma), 25 giugno 2008.*

- Sono numerosi i testi che troviamo nel Vangelo sulla chiamata al discepolato, a seguire Gesù. Ecco alcuni:
 - Elezione dei primi discepoli (Mc 1, 16-20)
 - La messe è molta, gli operai pochi (Mt 10, 1-4)
 - Il giovane ricco (Mc 10, 17-27)
 - Che cercate? Dove abiti? (Gv 1, 35-51)

- E' Lui che chiama; chiama chi vuole:

“Non voi avete scelto me, ma io ho eletto voi ...” (Gv 15, 16)

 - Chiamati dal Signore,
 - Chiamati per un progetto di amore,
 - Signore, dove abiti?,
 - Venite e vedrete,
 - Abbiamo trovato il Messia. (Gv 1, 35-51)

I. Chiama il Signore:

- Dio chiama liberamente e gratuitamente.
Tutta la storia della salvezza è un costante invito da parte di Dio. Un invito, un'offerta, mai un'imposizione.
E' un'elezione. Momento importante, storico:
 - **Israele** è stato eletto, e sarà testimone della santità di Dio (Esodo 19, 2-6a).
 - **Abramo**: *"esci dalla tua terra"* (Gen 12). E diventa il nostro padre nella fede.
 - **Mosè** eletto per condurre il popolo (Es 3)
 - **I profeti**: *Isaia* (cap. 61)
Geremia (cap.1)
Samuele(1 Sam cap.3)
 - **Cristo**: E' L'Unto, l'eletto dal Padre (Lc 4, 14-30)
 - **Maria**: Per essere la Madre di Dio. *"Eccomi"*(Lc 1, 26-38)
 - **Gli Apostoli**. *"Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea ... Disse loro Gesù: Seguitemi."* (Mc 1, 16-20; Gv 1, 35-51)
- E così tutta una storia piena di offerte, chiamate e risposte:

Ieri i nomi erano Pietro, Giovanni, Andrea, Filippo, Paolo, ..

Oggi i nuovi chiamati sono Bruno, Cecilia, Luigi, Giovanni di Dio, Camillo, Vincenzo, Teresa d'Avila, Giuseppe, Anna, ...
- Chiamati tramite mediazioni: una persona, una lettura, un amico, ...
- Chiamati da luoghi diversi: gli apostoli erano sul mare, alla pesca quando il Signore li chiamò. (Mc 1, 16). Paolo nel cammino di Damasco (Atti 9, 19). Giovanni di Dio mentre ascolta il sermone del Maestro Avila a Granada, ...
- Chiamata che ha bisogno di risposta: la disponibilità, la generosità, la fedeltà, la povertà,...
Sentire e accettare l'invito e metterlo in pratica.
Ma non è facile riconoscere la voce del Signore che chiama: Sono tanti gli altri rumori, voci, preoccupazioni, ...
A noi il compito di affinare l'orecchio e non lasciare andare a vuoto la voce di Dio.

II. Gesù, dopo la chiamata, prepara gli apostoli – li forma:

- S'interessa delle persone, li chiama amici (Gv 15, 15); parla loro con chiarezza (Gv 15, 29)
- Conosce le persone e le accetta come sono.
- Esercita la sua autorità ma come servizio:
 "... è venuto per servire ..." (Mc 10, 45)
 La lavanda dei piedi (Gv 13).
- Scopre egoismi, stimola, corregge: Mt 16, 23; Mt 18, 1-5; Mc 9, 33-36.
- Parla loro della sua Passione (Lc 9,2; Mt 16, 21).

III. E li invia per un progetto d'amore, per una missione:

- *"Strada facendo, predicate dicendo che il Regno dei Cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi ...".* (Mt 10, 8)
- Lavorare per Cristo e con Cristo è un grande privilegio, è un dovere, una grande dignità.
 Il nostro invito e la nostra voce è gridare:

" E' vicino il regno di Dio." (Mt 10, 7)

Lo si vede, si fa presente, perché i malati sono guariti e ai poveri si annunzia la Buona Novella del Regno.

IV. Sarete miei testimoni, miei discepoli:

- Dice San Giovanni Crisostomo:

“Cristo ci ha lasciati sulla terra per essere fiaccole che illuminano, fermento nella pasta, adulti tra i bambini ...; per essere seme e portare frutto ...”

- Il testo evangelico lo dice con queste parole:

“ Voi siete il sale della terra ... Voi siete la luce del mondo” (Mt 5, 13-16)

- *“ Il Cristianesimo non è miele, dice Bernanos, è sale, sale della terra, nelle cui ferite brucia.”*

Si, la vera testimonianza è luce che illumina, risveglia, ed è fonte di provocazione, sempre che la vita sia coerente e non ridotta a banalità.

- Testimoni, presenza viva in un mondo indifferente, paralizzante, vuoto, depresso; è vero quello che dice Papa Paolo VI nell'**Esortazione Apostolica Evangelii Nuntiandi n° 41**:

«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni»

Il cristianesimo presenta un messaggio impegnativo, esigente, gioioso, pieno di originalità; *“non è una raccolta di divieti”* (Benedetto XVI). Messaggio che viene da Cristo, proclamato nel sermone delle beatitudine (Mt 5), ed è portatore di eroismo, di santità.

Tutta la storia della Chiesa parla di questa realtà con i martiri, i confessori, le vergini, i santi.

- Essere fuoco che brucia, questo è il discepolo.

“Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutta Italia ...”
(Santa Caterina da Siena)

Bisogna riaccendere il fuoco di Cristo nel cuore della Chiesa, del popolo di Dio, per rendere Dio credibile in questo mondo.

Diceva il Cardinale Ratzinger, alcuni giorni prima di diventare Papa:

“Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo.

La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio e vivevano contro di Lui ha oscurato l'immagine di Dio e ha aperto le porte dell'incredulità.

Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità.

Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apre il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri.

Soltanto attraverso uomini toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini”.

(1° aprile 2005)

- **Coraggio!**

Diventiamo trascurabili, insignificanti, se ci comportiamo come tutti, se diamo retta alla moda, se ci dimostriamo incapaci di azioni

Allora la nostra vita non serve, non dice niente, non meritiamo attenzione,

- perché siamo ripetitivi, incapaci di sorprendere
- perché annulliamo la novità del Vangelo.

Ci vuole la coerenza, la testimonianza, l'entusiasmo, il coraggio, la vita

Questa è la “diversità” che dovrebbe essere cercata più spesso, per rompere il conformismo, la omologazione, la moda, e diventare così veri discepoli, cioè, uomini e donne chiamati dal Maestro, che lo seguono, sentono le sue parole, vedono i gesti, imparano, fanno esperienza, sono invitati e proclamano quello che hanno visto e sentito.

- **Coraggio!**

- Il mondo ha bisogno di cristiani capaci di compiere gesti insoliti, provocatori, sorprendenti, pieni di fantasia e libertà.
- *“C'è da aver paura dello stile cristiano insignificante, noioso, insulso, timido, irrilevante, incapace di disturbare il sonno o rovinare la digestione a qualcuno”.* (Don Alessandro Pronzato)

- **Coraggio!**

- Ci sono tante cose da conquistare ancora.
Usiamo, allora, pensieri nuovi, parole nuove, che arrivino calde al cuore, che riscaldino, che sveglino l'attenzione.

- **Coraggio!**

- Siamo testimoni. Il vero discepolo è un testimone.

Chiediamo a Gesù che ci dia lo Spirito Santo. Aveva detto: Il Padre darà lo Spirito a coloro che lo chiedono (cfr. Gv cap. 16 e 17).

E sarà nella Chiesa, tra i cristiani una nuova Pentecoste, per manifestare, testimoniare nel mondo " *i frutti dello Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*". (Gal 5, 22)

V. Il miracolo del sordomuto (Mc 7, 31-37):

Può servire per finire in preghiera quest'incontro internazionale di fratelli e sorelle sordomuti.

Gesù sta in terra pagana e fa un gesto che è chiamata alla salvezza. Un sordomuto, un escluso, a lui viene offerta quest'opportunità. Gesù manifesta con la sua parola e il suo gesto che è venuto per la salvezza di tutti, anche per i pagani, per coloro che sono lontani. Un segnale per i suoi seguaci, per i discepoli, per la Chiesa.

Ecco il testo dell' evangelista Marco 7, 31-37:

"Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: "Effatà" cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

Gesù mette in atto il testo profetico di Isaia quando scrive guardando i tempi messianici come tempi di prosperità, abbondanza e guarigione. Dice Isaia:

“Si apriranno allora gli occhi dei ciechi, si schiuderanno le orecchie dei sordi, lo zoppo salterà come un cervo e darà in canti la lingua del muto.” (Is 35, 5-6)

Il gesto e le parole di Gesù sorprendono . La gente resta commossa ed esclama:

“Ha fatto tutto bene; i sordi odono, i muti parlano.”(Mc 7, 37)

Il suo amore fu un servizio di accoglienza, di vicinanza, di speranza, di realtà:

Effatà, apriti, disse al sordomuto. “E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente”(Mc 7, 35).

Effatà, apriti. E l'uomo scopre che è bello vivere ascoltando e parlando con gli altri.

Anche qui c'è un messaggio per il discepolo:

- Lasciarsi toccare da Gesù che può aprire i nostri occhi, il nostro udito, la nostra lingua.
- Vivere il discepolato nella Chiesa, con mente aperta; non essere sordi, non chiudersi nei nostri problemi.
- Sentire spesso la parola *“apriti”*, e sentita e ricevuta questa parola non rimanere muti: Annunziarla. Proclamarla.
- *Effatà, apriti*, dirà il sacerdote, a nome della Chiesa, nella celebrazione del Battesimo, mentre tocca, con il pollice, le orecchie e le labbra dei singoli battezzati chiedendo di stare pronti ad ascoltare la parola del Signore e ad essere testimoni.

Finiamo con la preghiera della Chiesa:

*“Signore, apri il nostro cuore e comprenderemo la tua parola;
Signore, apri le nostre labbra e la nostra bocca proclamerà la tua lode.”*

*“Signore Gesù, tu hai fatto bene ogni cosa, hai fatto udire i sordi e parlare i muti.
Apri le nostre orecchie e il nostro cuore alla tua Buona Notizia, perché con la nostra vita diventiamo testimoni del tuo amore.”*

(Liturgia della messa. Domenica 23 ciclo B)